

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## INTERVISTA A McGOVERN

### «Perché io democratico Usa vengo alla Festa dei comunisti»

Dal nostro inviato  
VENEZIA — Senatore McGovern, cosa l'ha spinto ad accettare l'invito della Festa nazionale dell'Unità?  
«Credo molto nella pace, nel miglioramento dei rapporti Est-Ovest. Questo è stato, e resta, il principale interesse della mia vita pubblica. Non sono comunista, ma sono lieto di accettare un incontro dove ci saranno esponenti del Pci. La pace e la guerra sono problemi che stanno al di sopra delle questioni di partito. E, poi, se Reagan incontra Gorbaciov nessuno potrà obiettare di un mio incontro con i dirigenti comunisti italiani».

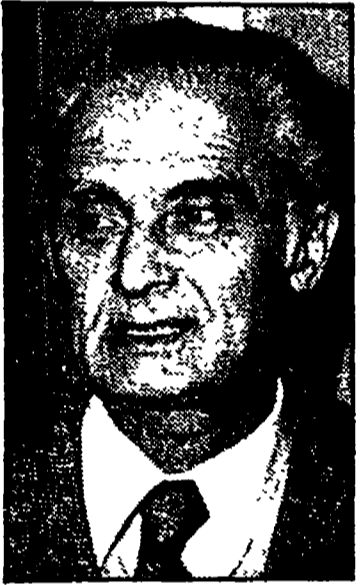


George McGovern

## INTERVISTA A GIOLITTI

### «Al Pci basterebbe rinnovarsi Il Psi invece...»

Antonio Giolitti, dirigente del Pci fino al 1956, poi ministro socialista alla Programmazione e commissario alla Cee, attualmente esponente della sinistra «senza tessera», in un'ampia intervista all'Unità discute sui caratteri e le prospettive del Pci. «Il Pci ha un'enorme responsabilità in questa fase, dato che si trova ad occupare, praticamente da solo, l'intera area della sinistra. Il Psi ha infatti compiuto ormai una diversa scelta di campo, e non credo sia recuperabile alla sinistra e a una prospettiva di alternativa di sinistra in tempi brevi o anche medi». «Non si può dire che la socialdemocrazia è fallita, si deve dire che ha esaurito i suoi contenuti». «Al Pci non serve una Bad-Godesberg, figuriamoci! Il problema è altro: dimostrare giorno per giorno di essere portatore di soluzioni di governo praticabili. Magari anche utilizzando un proprio governo-ombra». «Se il capitalismo converte il progresso in flagelli, io sono per cambiarlo radicalmente».



Antonio Giolitti

L'INTERVISTA DI UGO BADUEL A PAG. 4

## Nuove cifre di Gorla sui conti dello Stato

### Il deficit tra 118 e 130.000 miliardi

Sulla legge finanziaria oggi vertice dei ministri economici e incontro Craxi-sindacati - Le Regioni contestano le previsioni del governo per la sanità e i trasporti

ROMA — Oggi è il giorno delle cifre. Passate le settimane dei primi approcci, presentata da Gorla la «filosofia» per la legge finanziaria, si dovrebbe cominciare a mettere nel piatto la concretezza dei numeri. L'occasione è fornita dalla riunione in programma alle 11 di questa mattina a palazzo Chigi tra il sottosegretario alla presidenza Giuliano Amato e la tripla di ministri finanziari (Gorla, Visentini e Romita). Ieri sera il ministro del Tesoro ha fornito un primo assaggio di questa probabile orgia di numeri. Ha reso note le tabelle allegate

alle dieci cartelle presentate una settimana fa al Consiglio dei ministri. Gorla lavora su due possibili scenari: il primo prevede che nell'86 le entrate risalgano ai livelli dell'84; il secondo, invece, che la pressione fiscale rimanga immutata, cioè si adegui ai tetti dell'anno in corso. Nel primo caso il governo dovrebbe «trovare» più di 12 mila miliardi e mezzo di nuove entrate e il disavanzo salirebbe a 118.881 miliardi. Nel secondo caso, adeguando cioè le entrate all'incremento del prodotto interno lordo, la pressione crescerebbe «solo» di

2.233 miliardi, ma il deficit dello Stato volerebbe a 129.319 miliardi. Sono alternative tutt'altro che allettanti. Su queste (e altre) ipotesi di manovra finanziaria oggi dovrebbero arrivare importanti pronunce. In calendario oltre alla riunione dei ministri economici c'è, sempre a palazzo Chigi, ma nel pomeriggio, il primo incontro del sindacato con Craxi. Ieri il presidente

Daniele Martini

(Segue in ultima)

## I socialisti prendono tempo ma danno ragione a Formica

ROMA — Il Psi farà sapere cosa pensa della proposta di Gorla per lo smantellamento dello Stato sociale solo martedì prossimo, data in cui dovrebbe svolgersi un seminario del partito sulla legge finanziaria. E quanto ha stabilito ieri la riunione dell'esecutivo nazionale, aperta in mattinata da una «problematologica» relazione del vicesegretario Martelli e protrattasi, a sorpresa, fino a metà po-

meriggio. Martelli comunque, nella conferenza stampa tenuta subito dopo la riunione, ha fornito qualche anticipazione. Ha ribadito la tesi singolare, riferendosi alle polemiche dei giorni scorsi, che lui ritiene «assurdo che si contesti qualcosa che non c'è». «Siamo ancora nella fase della proposta e fino al 30 settembre (data entro la quale la finanziaria dovrà essere

consegnata al Parlamento, ndr) c'è tutto il tempo per discutere e criticare, se necessario». Ed ha aggiunto, dimenticando che il presidente del Consiglio è anche segretario del Psi: «Non partecipiamo al dibattito tra "rigoristi" e "populisti": per noi è essenziale l'esigenza del risanamento della finanza pubblica, della riforma delle riforme che non hanno retto alla prova, del controllo del mercato per migliorare l'efficienza dei servizi. Il sistema di sicurezza sociale deve restare pubblico, ma controllato. Siamo anche contrari ad un aumento dell'imposizione fiscale». «Stuzzicato» poi sulle di-

chiarazioni rilasciate all'Unità dal capogruppo socialista alla Camera, Martelli ha affermato che «Formica dice le stesse cose che pensiamo noi, anche se con un linguaggio proteocnico. Vale la pena allora di ricordare che Formica aveva giudicato il piano di Gorla come un insieme di idee contenute in alcuni foglietti svolazzanti». E si era spinto ben oltre, affermando che la Dc ha svolto in 40 anni una sistematica azione di «distruzione di ogni politica di programmazione». E questa an-

Giovanni Fasanella

(Segue in ultima)

## Angoscia in città dopo il nuovo, orrendo duplice omicidio

### Firenze al setaccio: computer vaglia tutti gli «uomini soli»

Le indagini ripartono da zero - I magistrati: «C'è un piano ma non possiamo rivelarlo» - Perquisizioni a tappeto - Massacrati nella tenda, poi il macabro rituale

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Firenze non si rassegna a questo immutabile copione di morte. Non si è abituata al sangue versato, all'orrore, alle vittime da piangere. Firenze non tollera più che il «mostro» possa agire indisturbato, possa consumare i suoi macabri rituali nell'impunità. La gente chiede ai giudici e alle forze di polizia fatti concreti, chiede che questa catena di atroci delitti venga spezzata, che l'incubo finisca. Ma i magistrati si stringono scongiolati nelle spalle.

Le indagini, nessuno lo nasconde, sono difficili. Nelle mani degli investigatori ci sono solo elementi già noti: quelli, cioè, che sono comparso nelle altre stragi. Ma niente di nuovo. «È una ripetizione dei casi precedenti», commentava il sostituto procuratore Francesco Fleury nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina al palazzo di giustizia dal procuratore capo Cantagalli insieme ai giudici Paolo Canessa e lo stesso Fleury. Un incontro con i giornalisti per fornire un quadro più preciso, una dettagliata ricostruzione del duplice assassinio di Nadine Mauriot e Jean Michel Kravechvill. Lei, 36

anni, sposata e separata da Athos Lanciotti, un italiano, madre di due figlie, una di dieci anni e una di quattro, aveva conosciuto sei mesi fa Jean Michel, 25 anni, batterista in un complesso rock. In Italia da una decina di giorni, dovevano rientrare ieri a Eesancon, dove la donna aveva un negozio di scarpe. Gli inquirenti hanno ricostruito in parte i movimenti della coppia. Di certo si sa che il 5 settembre sono stati in Versilia, a Forte dei Marmi. Il giorno dopo, hanno raggiunto Pisa. Lo prova la ricevuta di un conto di risto-

rante rinvenuto nella tenda. Probabilmente Nadine e Michel con la loro Golf sono arrivati a San Casciano il 7, cioè sabato. Il professor Mauro Mauri, dell'Istituto di medicina legale, che ieri mattina ha compiuto l'autopsia, ha precisato che i due francesi sono stati assassinati nella notte tra domenica e lunedì. Il «mostro» ha esploso complessivamente 9 colpi (otto colpi nel caricatore e

Giorgio Sgherri  
(Segue in ultima)

NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 3



BIRMINGHAM — Strade come campi di battaglia dopo le violenze

## Giamaicani disoccupati contro gli indiani

### Esplode l'odio razziale a Birmingham Battaglia nelle strade, 3 morti

Nel quartiere ghetto di Handworth una notte di violenze senza apparenti ragioni - Trenta feriti, cinquanta negozi svaligiati, bottiglie incendiarie contro polizia e pompieri - Un'emarginazione che aumenta

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — Improvvisa e sconvolgente la violenza di strada torna ad irrompere a Handworth, un quartiere di Birmingham, che come altre zone analoghe nelle grandi città inglesi ha il trenta o quaranta per cento di disoccupazione giovanile, miseria diffusa, servizi sociali inesistenti, abitabilità fatiscente, una alluvione di droghe, il serpente strisciante della paura e dell'odio razziale. Lunedì notte, nel giro di due ore, in scoppio di cieca rabbia ha lasciato dietro di sé tre morti e trenta feriti, cinquanta botteghe svaligate e date alle fiamme, altri edifici distrutti dal fuoco, una pioggia di bottiglie incendiarie contro pompieri e polizia bersagliati da pietre, mattoni e calcinacci. I frammenti della tremenda e inspiegabile follia di quattrocento giovani giamaicani (principalmente diretta contro proprietà asiatiche) ingombrano ancora ieri mattina il piano stradale e il marciapiede di Lozells Road nel ghetto della disperazione.

Rialza il capo, dopo quattro anni, la furia distruttiva urbana riproponendo, come problema d'ordine e di misere di controllo, quelle che sono annose questioni economiche e sociali a Birmingham come a Liverpool, a Bristol come a Londra e così

Antonio Bronda

(Segue in ultima)

## Nell'interno

### «Papa giornalista», Vaticano polemico

La Santa Sede ha reagito duramente all'operazione «papa giornalista», lanciata dall'editore australiano Murdoch, il quale ha espresso la sua «provocazione» e la sua completa «estraneità» all'operazione. A PAG. 5

### Giunta minoritaria a Pisa. Pci escluso

A Firenze il Psi ha dato via libera a una trattativa per un governo anche col Pci (tra le condizioni poste il sindaco Boglietti). A Pisa escluso il Pci dopo 15 anni. A Milano Tognoli polemico col suo partito. A PAG. 6

### «Armi e droga spa» alla Festa dell'Unità

Le armi italiane viaggiano in tutto il mondo, spesso coperte da un inquietante concessione di segretezza da parte dello Stato, in un intreccio con il traffico di droga. Lo ha affermato il giudice Palermo alla Festa dell'Unità a Ferrara. A PAG. 7

### Blande misure Cee contro il Sudafrica

Anche la Cee ha adottato ieri un «pacchetto» di misure blande e di scarsa efficacia pratica, contro il regime di apartheid. A Pretoria il governo ha espresso soddisfazione per le mini sanzioni di Reagan. A PAG. 8

Raffaele Capitani  
(Segue in ultima)

## A New York panico e intolleranza in un quartiere

### «Quel bimbo è stato malato di Aids non deve entrare nella mia scuola»

Boicottate le lezioni e manifestazione di migliaia di ragazzi e genitori - Conflitto con il sindaco - I sanitari: «Non c'è alcun pericolo di contagio» - Il piccolo trattato come un untore

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — Il furore — un miscuglio di panico e di intolleranza — è scoppiato a Queens, forse il quartiere più mediamente americani di questa metropoli anomala. Casette unifamiliari serrate l'una all'altra con poca erba davanti, i segni del benessere medio-borghese che si alternano ai palazzetti condominiali abitati da piccola gente di discendenza italiana, irlandese, ebraica. Nel giorno d'apertura delle scuole i genitori di due distretti il 27 e il 29, hanno organizzato il boicottaggio delle classi elementari e medie inferiori. Undicimila ragazzi sono stati coinvolti in una ribellione contro uno spettro che inquietava tanti americani: l'Aids (sindrome acquisita di deficienza immunitaria), il

male misterioso e incurabile che stronca le capacità di difesa naturale contro le infezioni (negli Stati Uniti gli ammalati sono 12.000 e più della metà sono morti). La vittima del morbo e della protesta di massa è un bambino ignoto, cui è stata almeno risparmiata l'ultimatore pena del nome sui giornali. A New York di bambini con l'Aids, in età scolastica, ce ne sono quattro. Il piccolo di Queens era nato con questo male ma, caso rarissimo, stava migliorando. Era stato regolarmente vaccinato. Di recente si era ammalato di varicella, una infezione che per i colpiti dall'Aids può essere fatale, ma era guarito. Aveva frequentato la scuola pubblica per tre anni e se l'era cavata bene. Se dunque c'era un bambino con l'Aids

che avrebbe potuto essere ammesso a scuola, questo era lui. L'anno trattato come un appestato, se non come un untore. Gli hanno fatto il vuoto intorno, l'hanno denunciato come un pericolo pubblico. Hanno messo in mano a ragazzini come lui cartelli che ne reclamano la messa al bando. Hanno ritmato slogan contro le autorità. Si sono rivolti alla giustizia perché condannasse il bambino a stare lontano dalla scuola.

Il problema, prima che a New York, era insorto a Miami, in Florida e nello stato dell'Indiana. Le autorità locali avevano scelto la soluzione più facile per placare l'ansietà della gente: li avevano segregati in classi speciali. Una maestra volonta-

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)